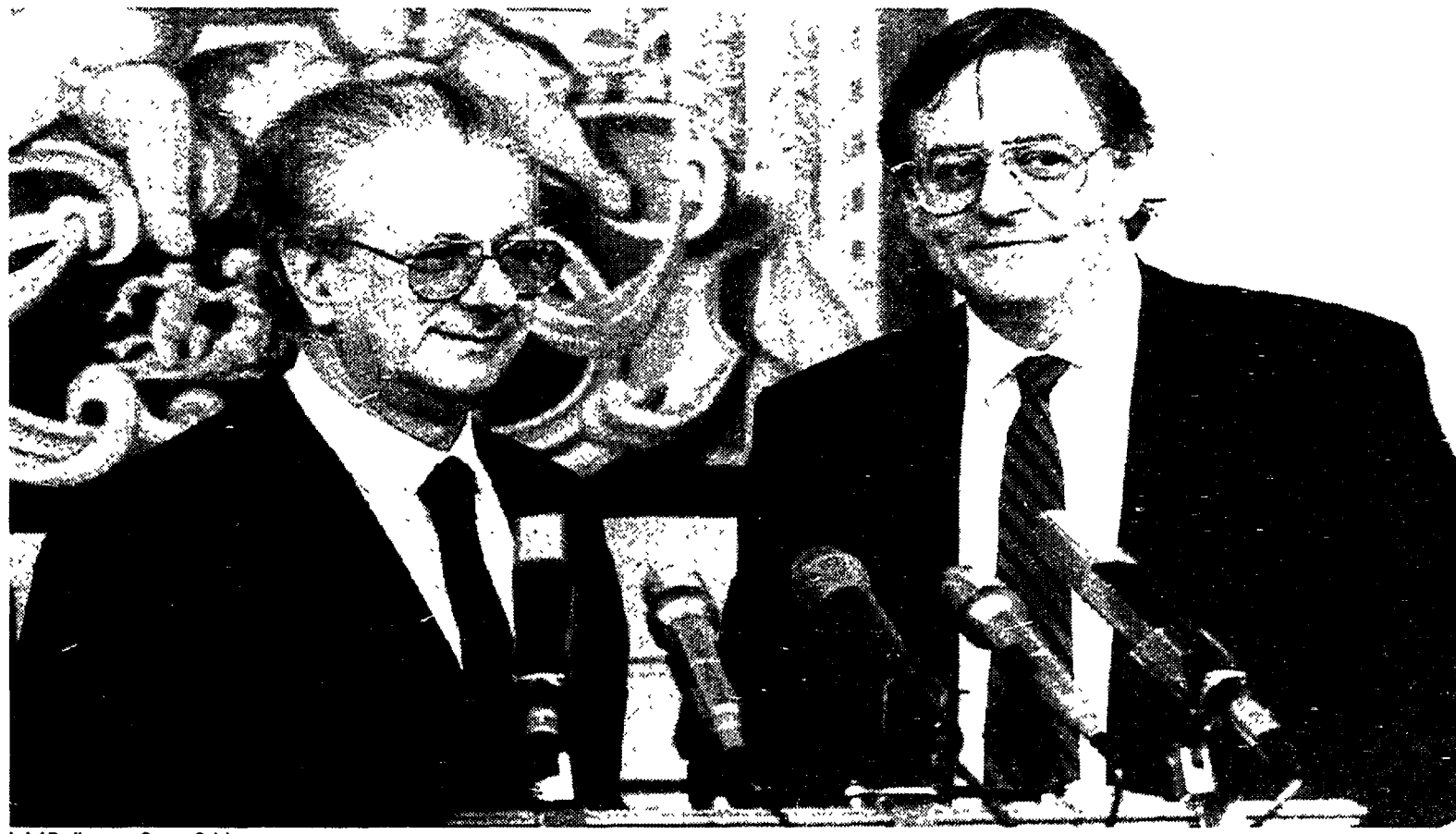


PALAZZO CHIGI AD ARCORE.

Le opposizioni di sinistra: pericolosi intrecci di interessi
Salvi: «Per l'Italia sarebbe meglio tornare a votare»



Luigi Berlinguer e Cesare Salvi

Rodrigo Pais

«Vertice davvero inquietante»

Progressisti: Berlusconi risponda in Parlamento

La polemica sul vertice di Arcore esplose quando Berlinguer e Salvi chiedono formalmente al presidente del Consiglio di spiegare lo stupefacente mix di partecipanti. E il capogruppo dei deputati progressisti segnala un'altra inquietante anomalia: la presenza a Arcore del legale di Sciascia, «inquisito per reati contro lo Stato». Ferrara attacca Berlinguer: «S'intromette negli affari della famiglia Berlusconi». E Salvi: «Meglio per l'Italia tornare a votare».

interrotto ogni rapporto con la Fininvest al punto di "non telefonare neppure per sapere come vanno le cose". La seconda riguarda la presenza alla riunione di Arcore dell'avv. Viola, difensore di Sciascia: «Questo signore è un inquisito per reati contro lo Stato», sottolinea Berlinguer aggiungendo che «anche da questo inquietante particolare viene la riprova del conflitto permanente, e non più ammissibile, tra i grandi interessi personali di Silvio Berlusconi e le sue funzioni pubbliche». «Il presidente del Consiglio ci ha chiesto e ci chiede sempre di giudicarlo dai fatti - ne conclude - eccoli, i fatti».

Il portavoce personale di Berlusconi, Antonio Tajani, prova a smentire partendo dall'assunto (introvabile nell'interpellanza progressista) che ad Arcore si sia svolta una «riunione governativa»: «È un'invenzione giornalistica». Più plateale nella forma ma assai più prudente nella sostanza il portavoce del governo allargata a consulenza Fininvest: o, due, «se riunione Fininvest allargata a membri del governo»; o, tre, «se riunione di legali allargata a persone (variamente collocate nel governo o nella Fininvest) interessate alle indagini giudiziarie in corso».

vati della famiglia Berlusconi».

«Affari di famiglia e cupole»

«C'è quindi una trasparente ammissione che il vertice c'è stato ma - precisa Ferrara, e qui in trasparente polemica proprio con il Cavaliere - «deve essere stato un fatto esclusivamente privato». «In caso contrario il ministro per i rapporti con il Parlamento e portavoce del governo avrebbe già rassegnato le sue dimissioni». All'idea, buttata lì da Ferrara, di una semplice riunione privata, reagisce la deputata progressista Sandra Bonsanti: «Come tradizione vuole, gli affari delle famiglie si decidono nei vertici di cupola».

Altro giro, altra polemica. Intanto anche il capogruppo dei senatori progressisti Cesare Salvi ha infatti presentato un'interpellanza dello stesso tenore al presidente del Consiglio, ma suggerendogli ironicamente un ampio spettro di risposte sulla natura del vertice: uno, «se riunione del governo allargata a consulenti Fininvest»; o, due, «se riunione Fininvest allargata a membri del governo»; o, tre, «se riunione di legali allargata a persone (variamente collocate nel governo o nella Fininvest) interessate alle indagini giudiziarie in corso».

Risposte a mezza bocca

Quando arriva la «smentita» di Tajani, Salvi ha buon gioco, anzi ottimo, nel replicargli: lei esclude la prima ipotesi, ma non mi spiega quale delle altre due è quella vera. Ora, da Tajani nessuna risposta: anche perché intanto è arrivata la gomitata di Ferrara. E nemmeno una parola su altri due punti non indifferenti dell'interpellanza di Salvi. Intanto, se Berlusconi «condivide le opinioni espresse dall'on. Dotti, vicepresidente della Camera, ex membro del Consiglio d'amministrazione e legale della Fininvest, secondo il quale "negli ultimi provvedimenti (della procura milanese, ndr) c'è una componente che non è giudiziaria ma politica", e dell'on. Majolo, presidente della commissione Giustizia e pure lei eletta nelle liste di Forza Italia, secondo la quale l'indagine in corso "è una vendetta dei giudici di Milano". E, poi, «quale opinione intende esprimere, a nome del governo, sulle dichiarazioni del ministro Maroni secondo cui il decreto sulla custodia cautelare sarebbe stato emanato "per evitare che i magistrati potessero arrivare, attraverso l'inchiesta sulla Finanza, al vero bersaglio grosso"».

Affari e politica

Oggi i «tre saggi» ascoltati al Senato

I «tre saggi» di Silvio Berlusconi saranno ascoltati oggi dalla commissione Affari costituzionali del Senato. Tema dell'audizione: il conflitto di interessi nel quale è immerso lo stesso Berlusconi. Dopo l'incontro di Arcore con gli avvocati di inquisiti e ricercati, c'è grande interesse intorno all'audizione parlamentare. La commissione sta esaminando il disegno di legge di Gianfranco Pasquino sul conflitto fra interessi privati e incarichi di governo.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. I «tre saggi» nominati da Silvio Berlusconi compariranno oggi davanti all'ufficio di presidenza della commissione Affari costituzionali del Senato. Materia dell'audizione sarà il conflitto di interessi. Il conflitto in atto ha per protagonista Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio, e Silvio Berlusconi proprietario della Fininvest, l'impero privato delle televisioni e dell'editoria. Proprio perché il conflitto di interessi non un'invenzione delle maliziose opposizioni fu lo stesso Berlusconi a nominare un comitato di giuristi affidando ad esso il compito di proporre soluzioni per evitare la commistione fra interessi privati e pubbliche responsabilità.

I «tre saggi» sono Giorgio Crisci, presidente del Consiglio di Stato, l'avvocato professore Agostino Gambino e l'ex presidente della Corte costituzionale, ex ministro in quota Psdi ed ex eurodeputato socialista Antonio La Pergola. Le proposte legislative devono essere consegnate allo stesso presidente del Consiglio entro la fine di settembre. Ma, intanto, al Senato un disegno di legge è stato presentato sin dal 17 maggio dai progressisti (primo firmatario Gianfranco Pasquino). La proposta è già all'esame della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama ed è proprio nel corso della discussione che è stata chiesta e convocata l'audizione dei «tre saggi».

Il disegno di legge Pasquino è di chiara formulazione e limpida lettura. Un solo articolo per stabilire che «Non può ricoprire la carica di presidente del Consiglio dei ministri, o di ministro o di sottosegretario di Stato chi abbia la rappresentanza legale o faccia parte di organi di amministrazione, ovvero detenga il controllo di imprese la cui attività si svolga in regime di concessione da parte dell'Amministrazione dello Stato o di enti soggetti al controllo dello Stato, o prevalentemente mediante la conclusione di contratti con la predetta Amministrazione o i predetti enti».

L'audizione dei «tre saggi» non si svolgerà in un clima soffice come si poteva presumere appena pochi giorni fa, la riunione dell'ufficio di

presidenza della commissione - come stabilito da tempo - è allargata ai rappresentanti dei gruppi parlamentari e si può star certi che la seduta sarà particolarmente affollata. Peserà - perché è un fatto - quel che è avvenuto nella villa privata del presidente del Consiglio, dove il proprietario della Fininvest, un ministro suo avvocato ed ex membro del consiglio d'amministrazione della Fininvest e il sottosegretario alla presidenza ed ex vice presidente della Fininvest hanno incontrato l'attuale presidente della Fininvest e gli avvocati di inquisiti e ricercati (trattati di parenti o dipendenti del proprietario della Fininvest e presidente del Consiglio). «Riunione ambigua» l'ha definita il capogruppo della Lega alla Camera Pierluigi Petri invocando, ora, una legge «che sappia disciplinare situazioni di questo tipo». L'audizione è giudicata dal presidente della commissione, Aldo Corasaniti, «un'occasione di particolare autorità per il miglior esame di una delicata questione. Particolarmente interessato è, ovviamente, Gianfranco Pasquino che ai «carri equitanti saggi analisi, riflessioni, ma soprattutto non parole parole parole bensì proposte proposte». Come si risolve l'evidente conflitto di interessi? Risponde Pasquino: per i problemi del paese le riunioni del governo si tengono a Palazzo Chigi, mentre per i problemi ancora più gravi della Fininvest e di Publitalia le riunioni si tengono nella villa del dottor Berlusconi. «Un nuovo Rinascimento è arrivato: dal camper di Craxi e Forlani siamo passati alla villa di Arcore. Ed è arrivato anche il neo-patrimonialismo: la commissione legale o faccia parte di organi di amministrazione, ovvero detenga il controllo di imprese la cui attività si svolga in regime di concessione da parte dell'Amministrazione dello Stato o di enti soggetti al controllo dello Stato, o prevalentemente mediante la conclusione di contratti con la predetta Amministrazione o i predetti enti».

L'audizione dei «tre saggi» non si svolgerà in un clima soffice come si poteva presumere appena pochi giorni fa, la riunione dell'ufficio di

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La prima mossa, intorno alla mezza di ieri, è di Luigi Berlinguer, capogruppo dei Progressisti a Montecitorio. Elencati i partecipanti al vertice di domenica sera, chiede in una interpellanza rivolta allo stesso Berlusconi se corrisponda al vero, come ha riferito nella notte l'agenzia di stampa Ansa, che nel corso della riunione si siano affrontate «questioni private relative ad affari del presidente del Consiglio». Se questo è vero, «a che titolo erano presenti, ad una riunione che aveva ad oggetto questioni di carattere giudiziario relative a vicende private del presidente del Consiglio, un ministro della Repubblica ed il sottosegretario alla presidenza del Consiglio», cioè

Invitati imbarazzanti

Qualche ora prima, nel dare notizia ai giornalisti della sua iniziativa, Berlinguer aggiunge un paio di considerazioni. La prima: «Non aveva detto l'on. Berlusconi di aver

«La Finanza arriva e resta per mesi... Ci può essere chi paga per accelerare i tempi»

Galliani: «Arcore? Io non so dove sia»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Adriano Galliani, presidente e amministratore delegato di alcune tra le più importanti società Fininvest (RTI, Videolime, Elettronica industriale, nonché ovviamente il Milan) è gentilmente disponibile a parlare con noi. Ma subito si impensierisce quando gli chiediamo se ha partecipato anche lui domenica sera alla famosa riunione di Arcore. «Arcore? Io non so neanche dove sia», risponde. E sembra intenzionato a finirlo lì.

Prendo atto che lei non era presente. Guardi, io sono uno strano-fautore della nettissima separazione tra televisione e politica.

Anche milioni di italiani la pensano così, credo...

Ma io glielo voglio spiegare attraverso la mia biografia, perché così si capisce meglio. Io nasco a Monza come imprenditore. Avevo un'azienda chiamata Elettronica industriale, che si occupava del

trasporto dei segnali tv esteri. Avevo proposto una collaborazione ad Angelo Rizzoli e Mondadori, che non ci avevano capito niente. Invece Berlusconi, mentre ancora gli stavo spiegando che cosa facevo, mi ha subito detto: entro in società con lei al 50%. Questo per far capire che tipo era lui e che tipo ero io: uno dei tanti sciori Brambilla brianzoli. Quindi io, nei primi 7-8 anni, mi occupo di hardware per la tv. Per fare un esempio: come uno che costruisce condotti per il petrolio e del contenuto non ne sapevo proprio niente.

E quando è che comincia ad occuparsi del petrolio?

Del contenuto ho cominciato ad occuparmi diciamo dall'86-87. Sono uno che si dedica all'azienda e alla politica non dedica neanche un attimo. La Fininvest è veramente e nettamente separata da Forza Italia e può avere perfino interessi confliggenti. È una gran-

de realtà, che fattura 11.600 miliardi (1993) e ha circa 30.000 addetti. I nostri problemi, perciò, sono quelli di tutte le grandi aziende italiane.

Per esempio quello della finanza...

Non credo che il problema si sia presentato solo a Milano. Purtroppo è un problema molto diffuso e che non credo possa essere imputato alla Fininvest.

Ma diceva che gli interessi dell'azienda possono anche essere in contrasto con quelli politici. Ma lei è stato tra quelli che hanno spinto Berlusconi, come si disse allora a «scendere in campo», oppure gli fece presenti gli interessi specifici dell'impresa?

Io su queste vicende devo dire che sono stato abbastanza favorevole, ma mi sono sempre preoccupato poco di dare consigli, ammesso che Berlusconi avesse voluto ascoltarli. Mi occupo dell'officina.

E del Milan, che ha dato qualche dispiacere ai tifosi, quando

hanno visto coinvolto con le scelte politiche del presidente...

No, questo non lo dica. Il Milan è stato acquistato nell'86 come atto d'amore. Allora Berlusconi non ci pensava proprio a entrare in politica. Il Milan non c'entra.

Allora torniamo alla Guardia di Finanza. Voi avete già avuto altre perquisizioni.

Noi abbiamo avuto moltissime perquisizioni. Bisogna anche tenere conto del fatto che abbiamo 200 società, che stiamo cercando di ridurre come numero. Basta pensare che solo in campo televisivo avevamo 14 antenne regionali. E siamo stati sottoposti a decine e decine di verifiche. Il gruppo ha diverse direzioni centrali che svolgono una serie di mansioni: finanze, etc. Quando c'erano perquisizioni, avvertivamo l'ufficio fiscale.

Settore di cui è responsabile il signor Salvatore Sciascia?

Sì, certo, da parecchi anni. Ma che cosa succede quando arrivano i finanzieri? Si presenta-

no, guardano nei cassetti... portano via documenti?

Arrivano, si installano negli uffici e se ne vanno dopo settimane o mesi, intralciando non poco il lavoro... Sono convinto che tanta gente abbia pagato anche solo per accelerare questa prassi. I grandi gruppi in questo sono più esposti delle piccole aziende.

I grandi gruppi sono anche più forti delle piccole aziende. E non voglio dire solo la Fininvest...

Noi abbiamo informatizzato tutto, i controlli sono sempre possibili, ma io sono tranquillo. Siamo un gruppo che fattura 50 miliardi al giorno. Perciò le dico: non conosco i fatti, e non posso entrare nel merito, ma quando leggo sui giornali che si tratterebbe di 50 milioni, o comunque cifre del genere, pur restando una cosa criticabilissima, si tratta di cifre risibili rispetto al volume d'affari... Anche questa valutazione mi sembra che andrebbe fatta.

Grande derby sotto la Mole: Juve punti 51, Toro 50. In A il Catanzaro di Silipo e Palanca e il Foggia di Pirazzini e Scala. Campionato di calcio 1976/77: lunedì 1 agosto l'album Panini.

Calciatori 1976-77

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.